



## Federazione SILP CGIL - UIL Polizia Segreteria Nazionale



Prot. 34/P/21

Roma, 11 marzo 2021

*Al Signor Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza*

R O M A

**OGGETTO: Polizia Scientifica, un patrimonio della Polizia di Stato da salvaguardare. Rimodulare la procedura gestionale per l'esecuzione dei sopralluoghi di Polizia Scientifica, inadeguata a un funzionale ed efficace esame della scena del crimine.**

*Signor Capo della Polizia,*

la Federazione SILP CGIL – UIL Polizia nei mesi scorsi ha avviato con il suo predecessore un'interlocuzione in ordine alla riorganizzazione della Polizia Scientifica, anche in prospettiva della costituenda Direzione Centrale della Polizia Scientifica e della Sicurezza Cibernetica, e alla valorizzazione del personale ivi in servizio, con particolare riferimento agli appartenenti alla Carriera dei Funzionari Tecnici.

Nell'occasione è stata fatta una disamina critica del presente e una proiezione su quello che dovrebbero essere le prospettive future di tale settore ovvero sulla rilevanza di assumere – oggi – scelte strategiche (sotto il profilo organizzativo e non solo...) per un maggiore efficientamento della struttura, passando per un'imprescindibile valorizzazione funzionale del settore tecnico-scientifico, nella consapevolezza diffusa che le tecnologie e l'alta qualificazione assumeranno sempre più una valenza ineludibile per l'attività di polizia.

Abbiamo prospettato l'esigenza, nella costituzione della nuova Direzione Centrale, di non limitarsi ad un mero accostamento dei due servizi, Polizia Scientifica e Polizia Postale, ma di cogliere l'occasione per operare una rimodulazione di entrambe le strutture, prevedendo preliminarmente una fase di studio ed elaborazione da parte di uno *specifico gruppo di lavoro* (che veda la partecipazione del personale – ordinario e tecnico - dei servizi interessati), che possa pensare ad una nuova articolazione della Polizia di Stato, altamente tecnologica, caratterizzata dalla realizzazione di una *struttura integrata* sia a livello centrale che periferico.

In merito abbiamo presentato un nostro *progetto di riorganizzazione della Polizia Scientifica*, che vuole semplicemente essere un punto di partenza di quello che, a nostro avviso, potrebbe essere la nuova Direzione Centrale e le sue articolazioni territoriali, individuando anche nuovi posti di funzione.

Nel dialogo avuto si sono riscontrati importanti punti di convergenza sulla mission della Polizia Scientifica e sull'esigenza di un riconoscimento "pieno" degli appartenenti ai ruoli tecnici in generale e degli appartenenti alla Carriera dei Funzionari Tecnici in particolare, parte integrante e qualificante della Polizia di Stato in ragione delle loro competenze.

In quest'ottica è stata avviata anche la procedura per la *revisione della tessera di riconoscimento personale* degli appartenenti ai ruoli e alla carriera del personale che espleta attività tecnico scientifica o tecnica, adottando i medesimi colori utilizzati per gli appartenenti ai ruoli e alla carriera del personale che espleta funzioni di polizia, con l'aggiunta di una piccola striscia di probabile colore azzurro (o altro colore, ma certamente non più il colore grigio), così come previsto per gli appartenenti ai ruoli professionali della Polizia di Stato, in quanto elemento distintivo richiesto dalla legge.

In ordine alla costituzione di un gruppo di lavoro, il Capo della Polizia, accogliendo sostanzialmente la nostra richiesta, ebbe a comunicarci che avrebbe dato corso ad *una modalità alternativa con il coinvolgimento delle parti interessate (Polizia Scientifica e Polizia Postale)* per un costruttivo momento di analisi e proposte propedeutiche alla realizzazione della nuova Direzione Centrale.

Abbiamo sottolineato come l'efficientamento della Polizia Scientifica passa per la valorizzazione delle sue diverse componenti, dove – ricordiamo – “ordinari” e “tecnici” *sono membra dello stesso corpo*, per cui negli incarichi di responsabilità e di direzione, i Funzionari Tecnici *non possono essere posti in secondo piano*, a volte anche umiliati nella loro funzione, in ragione di un'architettura che vede attualmente il fulcro della mission istituzionale ad appannaggio degli dei soli “ordinari”, non cogliendo che l'*optimum* si concretizza proprio in una regia condivisa con i “tecnici”, tenuto conto che la Polizia Scientifica senza gli ingegneri, i fisici, i chimici, i biologi... non esisterebbe.

Rispetto ai temi sopra illustrati avremmo dovuto riaggiornarci, anche alla luce di persistenti criticità gestionali nella Polizia Scientifica.

Criticità aggravate negli ultimi giorni, a causa di direttive opinabili per modalità e contenuti del Servizio Polizia Scientifica che, anziché approfondire sinergia tra il personale “ordinario” e quello “tecnico”, funzionale all'efficienza delle attività, *disseminano dualismi o, peggio, contrapposizioni*, svilendo anche il ruolo e la funzione dei Dirigenti dei Gabinetti Interregionali Regionali di Polizia Scientifica.

Preliminarmente va detto che dal 2014 il Servizio Polizia Scientifica ha intrapreso un percorso virtuoso ed impegnativo con l'estensione della certificazione ISO 9001 e dell'accreditamento di alcuni metodi ISO 17025 anche ai Gabinetti Regionali e Interregionali. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla fattiva collaborazione di *tutto* il personale di ogni ruolo, grado e qualifica.

Il principio del “miglioramento continuo” impone al Servizio Polizia Scientifica di analizzare periodicamente tutti i processi lavorativi primari e secondari e se necessario revisionare le cosiddette procedure gestionali (PG), attualmente ben 20, nonché le connesse 94 procedure tecniche (PT). La valutazione dei processi lavorativi comporta l'analisi dei punti di forza e di debolezza del Sistema di Gestione Qualità di uffici e laboratori del Servizio Polizia Scientifica.

A fronte di tutto questo, registriamo, con vivo rammarico, all'interno delle articolazioni centrale e periferiche della Polizia Scientifica uno stato di tensione tra le diverse figure professionali, alimentato dalla scelta dell'attuale direzione di *limitare fortemente* l'impiego del personale della Carriera dei Funzionari Tecnici sia nell'esame della scena del crimine, processo lavorativo primario descritto nella Procedura Gestionale 14 (PG 14), che nella stesura delle procedure generali e tecniche del Sistema di Gestione Qualità, nonché nei processi di gestione e realizzazione delle attività di formazione e addestramento dei processi gestionali in generale.

Concordiamo con la decisione del Servizio Polizia Scientifica di puntare sull'implementazione della formazione e dell'addestramento del personale che effettua l'esame della scena del crimine ma ritiene che questo obiettivo possa essere raggiunto *solo* se docenti e istruttori saranno selezionati tra il personale dell'Amministrazione che *abbia* conoscenza specifica, capacità didattica, ampia e comprovata esperienza nel settore per cui svolgano la formazione e/o l'addestramento.

Per questo motivo *non* si reputa opportuno lasciare l'onere della redazione e la responsabilità della firma di tutte le procedure tecniche ad un unico soggetto, perché non è realistico che esista chi abbia le competenze necessarie alla scrittura e/o verifica dei contenuti in tutti i settori specialistici, soprattutto se tale persona ha pochi anni di servizio e pare nessuna conoscenza e competenza documentata in campo scientifico, come invece sta accadendo.

Riteniamo che la stesura e le revisioni di ogni procedura generale e tecnica, come pure di tutti gli altri documenti prescrittivi connessi (moduli, istruzioni operative ecc.), debbano nascere all'interno di *gruppi di lavoro* composti da esperti, dando agli estensori la dignità di firma del loro lavoro e riconoscendo solo ad altri esperti nel medesimo campo il diritto e l'autorevolezza per verificare la validità dei testi presentati dai colleghi.

Relativamente alla nascita dell'area AISC (Analisi Investigativa Scena del Crimine), che sorge dalle ceneri dell'UACV (Unità Analisi Crimine Violento), si reputa *miope e poco funzionale* al raggiungimento degli obiettivi la scelta che i componenti di quest'area appartengano esclusivamente ai ruoli ordinari, quando invece il Dirigente GRPS/GIPS dovrebbe poter scegliere tra tutte le figure a sua disposizione sulla base della loro competenza specifica.

Abbiamo sentito più volte nell'ultimo anno e mezzo motivare la scelta di escludere il personale della Carriera dei Funzionari Tecnici da molte attività tipiche della Polizia Scientifica, tra cui l'esame della scena del crimine sia durante il sopralluogo sia nello studio *ex post* delle informazioni raccolte e delle risultanze delle attività specialistiche dei laboratori, con il fatto che il legislatore ne definisce il contesto di impiego come Ufficiali ed Agenti di P.G. con la frase "limitatamente alle funzioni esercitate".

Sappiamo bene, forti anche dell'esperienza di tutte le donne e gli uomini dei Ruoli e della Carriera dei Funzionari Tecnici della Polizia di Stato che lavorano in Uffici che svolgono attività di supporto da decenni, che l'interpretazione giuridica di tale frase è da precisare rispetto al parere che il Consiglio di Stato diede ormai 20 anni fa, ritenendo che le funzioni legate al profilo del dipendente debbano essere lette in chiave non restrittiva ovvero che debbano essere valorizzate tutte le competenze connesse al profilo professionale, che vanno ben oltre l'attività di laboratorio. Un poliziotto che svolga attività tecnico-scientifica nella Polizia Scientifica lavora al servizio della Polizia di Stato sotto la guida del suo Dirigente, che può impiegarlo in tutte le attività di Polizia scientifica in cui ritenga il suo contributo utile al conseguimento degli obiettivi gestionali nel migliore dei modi possibili.

Contro un ampio e pieno impiego degli appartenenti alla Carriera dei Funzionari Tecnici è notoriamente il Direttore della I Divisione del Servizio Polizia Scientifica, che durante il recente corso di formazione/addestramento sull'uso del *laserscan* tenutosi a Nettuno recentemente, a cui ha partecipato una rappresentanza di ogni Gabinetto di Polizia Scientifica, ha espresso una posizione di totale *chiusura* nei confronti degli appartenenti al ruolo tecnico, cui viene preclusa la possibilità di fornire l'usuale valido contributo soprattutto nei casi di scene del crimine complesse e/o attività ad esse correlate. Durante detto corso il Direttore della I Divisione ha invitato i partecipanti a registrare le sue esternazioni in modo tale da farle ascoltare ai dirigenti dei GRPS/GIPS (cit.) "ostici a capire" che il lavoro del personale appartenente all'Area sopralluoghi e all'Area AISC *non deve essere effettuato* in collaborazione con i Funzionari Tecnici. Ha affermato che i tecnici (cit.) "stanno in laboratorio e fanno le attività che devono fare". Il concetto è stato ripetuto più volte ai partecipanti, ribadendo loro che i Funzionari Tecnici non devono essere presenti in sopralluogo e che il più alto in grado della squadra sopralluoghi deve comunicare al Dirigente che il loro intervento è "*sgradito*".

Il tono della relatrice è stato perentorio e offensivo non solo nei riguardi dei Funzionari Tecnici ma anche e soprattutto nei confronti dei Dirigenti dei GRPS/GIPS anche perché i partecipanti sono stati invitati a far desistere il proprio Dirigente dall'impiego dei Funzionari Tecnici in fase di sopralluogo, a rivendicare la loro competenza e, in caso non vi riescano, a fare (cit.) "una telefonata ai ragazzi dell'AISC di Roma" che avrebbero quindi avvisato il loro direttore di sezione o direttamente lei. Una volta avvisata, lei stessa avrebbe immediatamente provveduto personalmente a chiamare i Dirigenti (cit.): "Ecco, questa è una cosa che non deve accadere. Dottor (cognome) e tutti gli altri Dirigenti mi sentono".

I Dirigenti dei Gabinetti di Polizia Scientifica sono stati quindi indecorosamente appellati letteralmente "cani di pecora", definizione lesiva della dignità professionale non solo loro ma anche di tutto il personale alle loro dipendenze. Tale discorso è stato vieppiù inopportuno considerato che le affermazioni sono state fatte davanti a personale della ditta che teneva il corso e a personale gerarchicamente sottoposto ai Dirigenti dei GRPS/GIPS.

Non reputiamo fruttuoso puntare su una Polizia Scientifica a due livelli; piuttosto rivendichiamo una Polizia Scientifica unitaria, sintesi delle professionalità dei due ruoli, l' "Ordinario" ed il "Tecnico", che sono imprescindibili l'uno dall'altro e che hanno necessità di lavorare in armonica cooperazione.

Nel prendere atto della mancata consapevolezza della dirigenza della Polizia Scientifica sia di cogliere gli ovvi vantaggi del ricorrere ad una *équipe* multidisciplinare per affrontare le sfide che i contesti investigativi sempre più complessi pongono, sia di mostrare riconoscenza a chi da sempre è stato in prima linea, collaborando con le proprie conoscenze ed esperienze con i Dirigenti degli uffici, si ritiene oggi più che mai che la Polizia Scientifica, da sempre "eterogenea" per ruoli e profili, necessiti di un *cambiamento* di rotta volto a valorizzare e armonizzare tali risorse.

Manifestiamo *piena solidarietà* ai Dirigenti dei Gabinetti Regionali e Interregionali di Polizia Scientifica, ingiustamente vilipesi, senza rispetto per la professionalità e la dedizione che quotidianamente dimostrano nel territorio di competenza, offrendo un servizio al cittadino di elevata qualità e curando con attenzione le relazioni con i Signori Questori, i Signori Prefetti, l'Autorità Giudiziaria e ogni altro interlocutore istituzionale.

La revisione della PG 14 in vigore, voluta dall'attuale direzione, limita fortemente l'autonomia dirigenziale, in quanto stabilisce che il personale dei Ruoli e della Carriera dei Funzionari Tecnici non debba partecipare ad un sopralluogo ma che possa essere chiamato solo in situazioni estremamente particolari, valutate dalla figura del responsabile sopralluogo e solo in seconda battuta dal Dirigente dell'ufficio; qualora intervenuto, il personale del ruolo tecnico dovrebbe redigere un atto a parte, come se fosse una figura esterna alla stessa Polizia Scientifica.

È inoltre riportato nella su citata procedura che il flusso di comunicazione delle informazioni durante un sopralluogo debba essere gestito dal responsabile del sopralluogo mentre in molti contesti operativi, in particolare in quelli complessi, metropolitani e non, è indubbiamente il Dirigente del GRPS/GIPS o persona da lui delegata la figura più idonea ad assolvere la funzione di raccordo con l'Autorità Giudiziaria e i Dirigenti degli Uffici operativi o persone da costoro delegate.

A seguito del biasimevole discorso di Nettuno, che si è chiesto di registrare a futuro monito dei disobbedienti, il Direttore del Servizio Polizia Scientifica ha tenuto una videoconferenza "riparatrice", che non ha risolto persistenti criticità gestionali rispetto al ruolo e alle funzioni dei Dirigenti dei Gabinetti Interregionali e Regionali di Polizia Scientifica e dei Funzionari Tecnici, alle procedure da seguire per l'esecuzione dell'attività della Polizia Scientifica, a un rapporto sinergico tra le diverse componenti.

La videoconferenza, che ha visto la partecipazione della stragrande maggioranza dei funzionari della Polizia Scientifica di tutto il territorio nazionale, ha confermato un preoccupante indirizzo gestionale volto a compartimentare i professionisti "tecnici" e "ordinari" e imbrigliare fortemente la dirigenza delle articolazioni territoriali limitandone l'autonomia gestionale.

Contrariamente, poi, alle asserzioni del Sig. Direttore sul fondamentale apporto dei Funzionari Tecnici nella scrittura ed insegnamento delle procedure tecniche, risulta che tale attività sia incentrata su un'unica persona, non appartenente al ruolo tecnico e priva di comprovata formazione specifica. Impostazione controversa che ritroviamo anche nella riorganizzazione "in via sperimentale" delle articolazioni territoriali, dove l'organigramma gestionale di GRPS/GIPS prevede che la Sezione Formazione e Addestramento sia allocata all'interno della prima Area, a solo appannaggio del ruolo ordinario.

Nel fare nostro il forte stato di disagio che vive il personale della Polizia Scientifica, non comprendiamo le ragioni che stanno alla base di una politica "divisiva" tra colleghi appartenenti alla stessa Amministrazione, la cui *sintesi lavorativa* è elemento imprescindibile per l'assolvimento della mission istituzionale affidata loro.

Urge un cambiamento di rotta, che porti ad armonizzare le relazioni professionali per elevare la Polizia Scientifica a livelli sempre maggiori di professionalità, efficienza ed efficacia.

E' evidente che quanto rappresentato non possa non indurre ad una *profonda riflessione e conseguenti determinazioni per il bene della Polizia Scientifica* affinché si realizzi: una diversa gestione del personale, favorendo un rapporto professionale tra "ordinari" e "tecnci" *simbiotico* e non disgregante; una *revisione della PG 14*, che passi per una valorizzazione del Funzionario Tecnico (Biologo, Fisico, Chimico...) che dev'essere parte integrante della squadra sopralluoghi per una maggiore qualificazione delle attività tecniche, riconoscendogli ruolo e funzioni; nonché la giusta autonomia ai Dirigente dei Gabinetti Interregionali e Regionali di Polizia Scientifica che hanno la *responsabilità di attuare procedure nei sopralluoghi di Polizia Scientifica efficaci, mettendo in campo le migliori professionalità*.

Nel restare a disposizione per chiarimenti in merito, si porgono distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Daniele Tiszone)

